

I CERTIFICATI DI FILIAZIONE?

Senato, al via lo scontro sui figli delle coppie gay Fdi contro la norma Ue

Roma Da oggi si entra nel vivo in Senato. Si preannuncia subito uno scontro iniziale in commissione Politiche europee, a Palazzo Madama: si discuterà, infatti, del "certificato europeo di filiazione" che, stando a una discussa proposta di regolamento allo studio dell'Unione Europea, consentirebbe il riconoscimento dei diritti dei figli in tutti i Paesi della Ue, indipendentemente da chi li ha concepiti, se nati da genitori omosessuali o se adottati. Quindi anche se quel tipo di genitorialità non è invece riconosciuto dal singolo Stato membro.

Il punto vede il centrodestra nettamente contrario e le opposizioni pronte a dare battaglia, con M5s che ha già annunciato la presentazione di una contro-risoluzione "intermedia" in cui, si spiega, resta intatto «il divieto della gestazione per altri, considerata pratica contraria all'ordine pubblico», ma «al contempo si garantiscono i diritti dei figli nati per violazione di tale divieto».

Si tratta di un tema strettamente connesso con quello della gestazione per altri, altrimenti detta "utero in affitto". Fratelli d'Italia vuol rilanciare la proposta di legge finalizzata a considerare la maternità surrogata come un "reato universale" da perseguire, anche se praticata all'estero da cittadini italiani. Si tratta della proposta che nella scorsa legislatura aveva come prima firmataria la premier Giorgia Meloni e che in questa è stata ripresentata da Carolina Varchi. Fdi, con il capogruppo Tommaso Foti, chiede ora che sia messo in discussione in Parlamento al più presto il testo, che prevede di punire anche chi l'ha messa in pratica all'estero con le stesse pene previste per il reato in Italia: carcere da tre mesi a due anni e multa da 600mila a un milione di euro. «Fdi - sottolinea in una nota Foti - chiede che, quanto prima, si cominci ad arginare il turismo procreativo e il business del corpo femminile e dei bambini». Il ricorso alla maternità surrogata, evidenzia Foti, «è in vertiginoso aumento e sta diventando un vero e proprio commercio legale in tutto il mondo, mentre in Italia è bandito». Parole dure che riaprono la discussione. Secondo +Europa, con il segretario Riccardo Magi, esisterebbero dei limiti di carattere giuridico: «È impensabile - ha evidenziato Magi ieri - che Fdi pensi di perseguire in Italia una condotta praticata all'estero, in Paesi in cui è del tutto legale e regolamentata». +Europa - che ha presentato una sua proposta in materia vuole che venga riconosciuto e tutelato, invece, «il diritto preminente del minore» nato dalla procreazione assistita all'estero, «riconoscendo automaticamente anche in Italia lo stato di filiazione e la relativa trascrizione». (r.r.) RIPRODUZIONE RISERVATA.

